

## Dogman

Anno: 2018

Durata: 102'

Genere: Drammatico

Regia di: Matteo Garrone

**Cast principale:** Marcello Fonte, Adamo Dionisi, Alida Calabria, Edoardo Pesce, Francesco Acquaroli, Gianluca Gobbi, Nunzia Schiano

Un uomo tranquillo, che vive per i suoi amati cani e per la sua figlioletta, è succube di un ex pugile violento che terrorizza un intero quartiere.

### Recensione

La prima immagine è subito forte: un cane si dimena tra latrati inquietanti, mentre un uomo cerca di rabbonirlo, tranquillizzarlo, pulirlo. L'uomo si chiama Marcello e ha un negozio, chiamato Dogman, dove si occupa dei cani. Della loro toelettatura: li lava, li accudisce, gli dà da mangiare, li tratta con amore. Alla fine quel cane si calma, ma quella scena rimarrà in un certo senso isolata: nel resto del film, sono gli uomini ad "abbaiare" furiosi e a esplodere in raptus di violenza, mentre i cani osservano perplessi. Quel misero negozio in cui Marcello lavora da solo è un ambiente sordido e squallido, in perfetta sintonia con il resto del quartiere, una non precisata periferia (l'accento di molti personaggi è romanesco, ma nella realtà ci troviamo a Castel Volturno, nel litorale casertano o, meglio, domizio) dove tutto è abbandonato, degradato, trascurato e fatiscente. In questo contesto Marcello si trova a essere succube di Simone detto "Simoncino", ex pugile violentissimo e cocainomane: gli fa da palo nei colpi, lo aiuta a procurarsi la droga, subisce le sue angherie senza fiatare. Perché Marcello è mite, debole, remissivo. Certo tutto ciò non gli fa piacere. E quando sente dire da altri negozianti del quartiere, tutti vessati, che «bisognerebbe fare qualcosa per fermarlo», Marcello rimane impressionato. E le cose subiranno pieghe sorprendenti... *Dogman*, nono film di **Matteo Garrone**, è l'ennesima favola nera (nerissima) della sua carriera, in cui i personaggi si muovono come in un sogno, spesso un incubo, o appunto come in una favola nera. Qui c'è un uomo piccolo e mite, ovvero Marcello (interpretato da uno strepitoso **Marcello Fonte**, premiato come **Miglior Attore al Festival di Cannes**), ansioso di avere l'amicizia delle altre persone del quartiere. **Garrone** fa parlare le immagini e i volti dei personaggi, quasi pasoliniani nel loro essere espressivi e trasparenti rispetto al loro passato e ai propri stati d'animo, in ciò aiutato da attori diretti benissimo dall'autore, ancora una volta molto bravo nel tirar fuori il meglio da tutti e "inventarsi" oltre tutto un protagonista inedito. Accanto a **Marcello Fonte** c'è **Edoardo Pesce**, all'ennesima trasformazione e all'ennesimo ruolo da duro borderline (ma questa è la sua prova più inquietante): pochi lo riconoscerebbero come il genere sempliciotto in *Se Dio vuole*.

Ma la trasformazione maggiore è quella del protagonista, uomo senza apparenti qualità (che invece ha: vedere come salva la vita di un cane assiderato), e la cui decisione finale non sembra solo una vendetta quanto un sacrificio (con cui perderà l'innocenza per sempre, e si presume non solo quella) per un'intera comunità. Chi ama il cinema e le sue modalità espressive non potrà che convenire che **Garrone** ha un occhio "cinematografico" come pochi e che sa proporre immagini di cinema indimenticabili, piene di senso e anche di una pietas che dà i brividi. Un autore che osa e si reinventa ogni volta senza ripetere percorsi già battuti, e che ama i suoi personaggi "sbagliati" in un modo spiazzante e sincero.

Per il testo completo e altre recensioni, [www.sentieridelcinema.it](http://www.sentieridelcinema.it).

**La Febbre del Lunedì Sera** prosegue poi l'11 giugno con *The Teacher* di **Jan Hřebejk** e il 18 giugno con *Un sogno chiamato Florida* di **Sean Baker**. Ultimo appuntamento prima delle vacanze estive, il 25 giugno con *La truffa dei Logan* di **Steven Soderberg**.